

PROMEMORIA PER LO STUDIO LEGALE A CUI AFFIDARE LA CLASS ACTION

Da oltre trentanni gli abitanti del quartiere di Colli Aniene subiscono i miasmi del depuratore ACEA Roma Est di via degli Alberini.

L'impianto progettato per la depurazione delle acque reflue, nel corso degli anni ha progressivamente aumentato la capacità di trattamento, passando dall'iniziale portata di progetto di 1,4 mc/sec (corrispondente a circa 300.000 abitanti equivalenti), ad oltre 4,3 mc/sec. (1.000.000 di abitanti equivalenti).

Da decenni ormai l'impianto di cui sopra inonda i territori circostanti di esalazioni nauseabonde, costringendo i residenti, prossimi al depuratore, a chiudere tutti gli infissi delle proprie abitazioni.

Tante sono state le manifestazioni di dissenso nel corso degli anni, nelle quali si è provveduto a coinvolgere l'assessorato ai LL.PP. Del Comune di Roma, i tecnici di ACEA ATO 2, le unità tecniche del Comune di Roma e della ASL servizio igiene e sanità pubblica.

Purtroppo, causa l'aumento della portata e la prossimità dell'impianto alle abitazioni e alle scuole elementari e medie, edificate prima dell'ampliamento, gli interventi si sono rivelati inadeguati e comunque non risolutivi, a tutela e salvaguardia della salute pubblica e del *modus vivendi* delle persone coinvolte, in quanto i continui e fastidiosi miasmi determinano un impatto negativo, anche psicologico, nell'esercizio delle normali attività quotidiane (infissi chiusi anche in estate, disagio a ricevere ospiti, fastidi alle vie respiratorie).

E' in tale prospettiva che si ritiene sufficiente l'attitudine concreta delle esalazioni ad offendere e molestare la normale attività di un essere umano.

Chiusi in casa e prigionieri dei cattivi odori. E' il depuratore di Roma est a scandire le giornate a Colli Aniene e zone limitrofe.

Quell'acre odore di uovo marcio e di fogna è ormai divenuto un tratto distintivo di quest'area.

Negli anni peraltro gli investimenti dell'ACEA sono stati mirati ad accrescere la portata del depuratore, favorendo di fatto l'espansione edilizia del quadrante est della città di Roma, con l'edificazione anche di interi quartieri (Ponte di Nona).

L'impianto in essere ha pertanto triplicato il potenziale di trattamento delle acque reflue, ma nonostante siano state avanzate richieste da più parti, non si è mai venuti in possesso della relazione relativa alla "valutazione di impatto ambientale" connessa all'autorizzazione dei

lavori di ampliamento dell'impianto.

Quasi certamente, senza l'aumento della portata, non si sarebbero probabilmente potute rilasciare le relative concessioni edilizie, salvo provvedere alla costruzione di un nuovo impianto di depurazione fuori del GRA, con costi notevolmente superiori rispetto a quelli relativi all'ampliamento, ma soprattutto con tempi di esecuzione non conciliabili o compatibili con gli interessi delle imprese di costruzione. Con molta probabilità, gli interessi delle lobby hanno pertanto prevalso su quelli della comunità, e le Istituzioni preposte si sono disinteressate delle eventuali conseguenze connesse al rilascio delle autorizzazioni per l'ampliamento del predetto impianto.

Il progetto originale (300.000 ab.) era molto probabilmente idoneo anche in considerazione delle concessioni edilizie rilasciate all'epoca, ma poi ogni limite è stato superato al punto che o si riporta il depuratore alle dimensioni del progetto originario oppure si provvede a delocalizzare l'impianto al di fuori del GRA.

E' in questo contesto che i cittadini di Colli Aniene nell'assemblea pubblica del 9/6/2011 hanno conferito al Comitato di Quartiere il mandato per presentare un esposto alla Procura della Repubblica, che è stato depositato il 13/7/2011.

Successivamente a tale esposto l'ACEA ha effettuato un piano di manutenzione straordinaria dell'impianto, con interventi tecnici tesi a ridurre l'emissione dei "cattivi odori" nell'atmosfera.

Purtroppo anche questo ennesimo tentativo non ha dato i risultati sperati, tant'è che l'impianto in questione è stato posto sotto sequestro in data 5/2/2014.

Tutto ciò premesso, i cittadini di Colli Aniene, residenti da oltre 30 anni nel quartiere, intendono promuovere una class action nei confronti di ACEA ATO 2, per il risarcimento dei danni esistenziali, biologici e patrimoniali nella misura non inferiore al 10-20% del valore degli immobili, nonché il ripristino della portata dell'impianto ai valori del progetto iniziale, ovvero in via subordinata alla delocalizzazione dell'impianto medesimo.